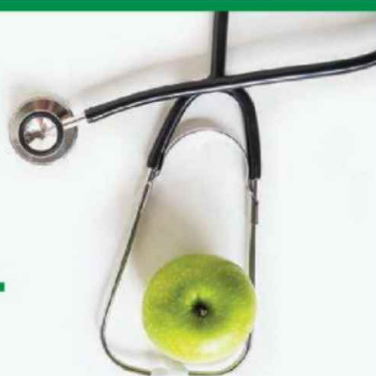


Stammi Bene

i consigli del medico



Lo scudo anti-epidemie: come l'OMS blocca i virus



di **Sandro Panese**,
Direttore UOC
Malattie Infettive
Ulss 3 Serenissima

Le epidemie sono in realtà molto più frequenti di quanto si pensi, ma grazie alle azioni messe in campo dall'Oms vengono rapidamente bloccate, tanto che nei Paesi occidentali di rado ne veniamo a conoscenza

in collaborazione con



Le febbri emorragiche virali rappresentano una delle più gravi minacce per la salute pubblica nei Paesi a basso reddito, soprattutto in Africa. Tra queste, le più note sono quelle causate dal virus Ebola e dagli Hantavirus, agenti patogeni in grado di provocare malattie severe con elevata mortalità.

In presenza di un focolaio epidemico (outbreak), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS-WHO) coordina una complessa rete di interventi per contenere la diffusione dell'infezione e ridurre l'impatto sanitario e sociale.

Il primo passo consiste nella sorveglianza epidemiologica, attuata attraverso sistemi di monitoraggio: l'OMS raccoglie segnalazioni di casi sospetti e supporta i laboratori nella conferma diagnostica. Una volta identificato il focolaio, vengono prontamente inviati sul posto team specializzati multidisciplinari composti da epidemiologi, virologi, clinici e specialisti della sanità pubblica.

Così si individuano i casi, si isolano i pazienti e si tracciano i contatti, cioè le persone che potrebbero essere state esposte al virus. Questi soggetti vengono monitorati per l'intero periodo di incubazione della malattia, per individuare rapidamente eventuali nuovi casi.

Particolare attenzione viene dedicata anche al controllo delle infezioni nelle strutture sanitarie con la fornitura di dispositivi di protezione individuale, protocolli operativi e programmi di formazione per il personale locale, spesso carente di queste risorse.

In caso di Ebola, possono essere attivati programmi di vaccinazione mirata per chi è più esposto: esiste infatti un vaccino contro il ceppo Zaire, quello prevalen-

te nei precedenti episodi epidemici, ma non contro il ceppo Bundibugyo, oggi coinvolto nell'epidemia che si sta registrando in Repubblica Democratica del Congo e in Uganda.

Fondamentale poi è anche la comunicazione con le comunità locali per promuovere campagne informative di contrasto alla disinformazione, a stigma e pratiche tradizionali che potrebbero favorire la trasmissione del virus, come alcune modalità di gestione delle sepolture.

Nei Paesi del terzo mondo, dove le infrastrutture sanitarie sono spesso fragili e rese ancora più inefficienti da situazioni locali di guerra e guerriglia, l'OMS coordina inoltre il supporto logistico internazionale, garantendo l'arrivo di medicinali, materiali diagnostici e personale specializzato.

La collaborazione con governi, organizzazioni non governative e centri di ricerca è essenziale per assicurare una risposta rapida ed efficace.

Grazie a queste misure integrate, l'OMS contribuisce a contenere le epidemie, limitare il numero di vittime e rafforzare nel lungo periodo la capacità dei sistemi sanitari locali di affrontare future emergenze infettive.

Queste epidemie sono in realtà molto più frequenti di quanto si pensi, ma grazie a queste azioni vengono rapidamente bloccate tanto che nei Paesi occidentali di rado ne veniamo a conoscenza. Si tratta di un lavoro estremamente complesso che richiede grande competenza ed esperienza da parte di operatori che molto spesso si espongono personalmente a rischi sanitari elevatissimi per svolgere una attività di indiscussa utilità globale.

